

Lorenzo Pellicoli



“DeA Capital non è in vendita e continua a investire in Italia”

Mentre lascia la presidenza a Marco Sala, il manager racconta come la nuova generazione della famiglia Drago-De Agostini si sta affacciando alla guida del gruppo. E svela perché è nella lista del cda Generali

L'opinione



De Agostini, anche attraverso la mia presenza in consiglio, ha fatto un lavoro straordinario per contribuire a dare al Leone di Trieste una governance moderna, che ha la sua conclusione con la lista del board

SARA BENNEWITZ

Lorenzo Pellicoli sta per passare il testimone della presidenza di DeA Capital al suo successore Marco Sala, futuro amministratore delegato di De Agostini Spa, e con l'occasione tira le fila di un'azienda quotata e fondata da zero, nata come una holding di partecipazioni e diventata leader in Italia nell'asset management di fondi alternativi e che ora vuole esportare il suo modello in Europa.

Signor Pellicoli, c'è aria di novità in DeA Capital, si parla anche di un interesse di alcuni investitori.

«Ci sono sempre novità, ma non ci sono nuovi investitori in arrivo perché DeA Capital, come Igt e il gruppo editoriale, sono tra le attività strategiche del gruppo De Agostini. E lo dico per sgombrare il campo da voci che ho sentito pure io, ma sono prive di fondamento».

E non vi hanno fatto un'offerta?

«No, perché non siamo in vendita. Certo, se arrivasse un'offerta più che allettante, come è giusto che sia per un gruppo come il nostro, la valuteremmo, ma non ci sono i presupposti perché ciò accada. In De Agostini stiamo facendo una revisione strategica sul portafoglio, anche in vista del passaggio di consegne alla quarta generazione, che arriverà tra tre anni. Intanto le ricordo che Nicola Drago, vice presidente di De Agostini Spa, nel maggio 2020 ha preso il posto nel consiglio di DeA Capital del padre Marco - che è stato il primo a credere

in questo progetto - e ora sarà rinnovato fino al 2025».

Lei invece farà un passo indietro dalla presidenza e l'ad Paolo Ceretti sarà riconfermato.

«Per quanto mi riguarda, l'azionista ha già comunicato che in occasione delle riunioni degli organi sociali di De Agostini che si terranno il prossimo giugno e che saranno chiamate al rinnovo dell'organo amministrativo, verrà proposta la mia candidatura quale presidente del consiglio di amministrazione e per questo lascio al mio successore nel ruolo di ad Marco Sala, anche i miei incarichi di presidente nelle controllate, secondo la governance del nostro gruppo: è già successo in Igt e presto succederà anche in DeA Capital. Quanto a Ceretti, che ha guidato con successo la società dall'inizio, con tutto il rispetto per il prossimo cda a cui spetta la decisione, confermo che sarà nominato per il prossimo triennio».

Quindi l'impegno di De Agostini in DeA Capital è confermato?

«Innanzitutto, è confermato l'impegno e il supporto di De Agostini spa in DeA Capital, con oltre 100 milioni di euro affidati in gestione. Inoltre, anche lato governance, nel consiglio della società siederanno due esponenti degli azionisti del gruppo (Nicola Drago Carlo Ferrari Ardicini, ndr)».

Da un paio di anni c'è stato un disimpegno dall'Italia: avete ceduto le attività della scuola a Mondadori, le slot machine il marchio di Lottomatica al fondo

Apollo, i pagamenti di Lis alle Poste e ora la quota di Generali...

«Come le spiegavo c'è una revisione strategica del portafoglio in vista del cambio generazionale. Ma ognuna di queste dismissioni, che sono prodromiche a nuovi investimenti, è stata valutata in base a una scelta strategica puntuale che non sottende come fine quello di uscire dall'Italia, anzi. Abbiamo venduto le attività dove non avevamo una posizione di leadership, come l'editoria scolastica, dove l'attività era un unicum e un'alea, come le video lotterie in Italia, o non avevamo scala sufficiente - come i pagamenti di Lottomatica ceduti alle Poste. DeA Capital investe e continua a investire sull'Italia, dove è azionista di 50 aziende, che insieme fatturano oltre 4 miliardi e danno lavoro a 15mila persone. E stiamo investendo ancora, in Italia e in Europa, dove abbiamo aperto nuove sedi e vogliamo sviluppare nuovi fondi immobiliari».

Beh, ricordo un investimento all'estero di DeA Capital come quello nelle cliniche di Générale de Santé, non fortunato...

«La società è stata fondata nel 2007,



Superficie 88 %

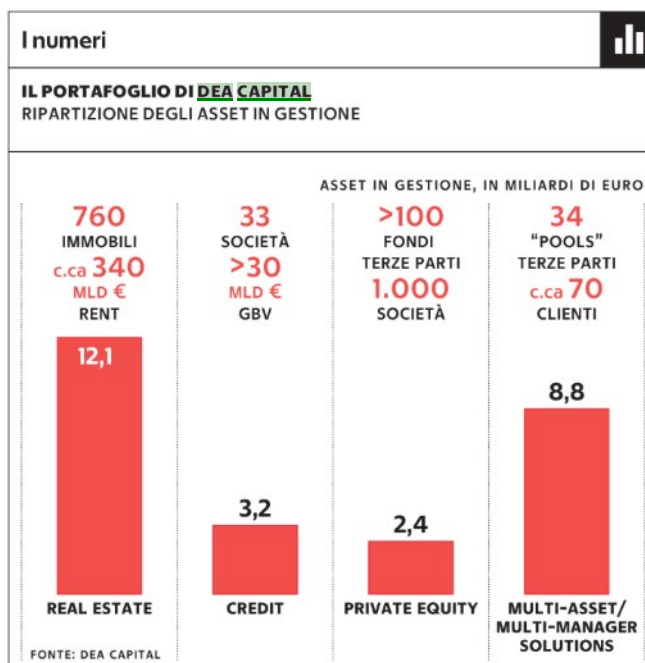
era nata come una holding di partecipazioni ed è diventata un gruppo importante nell'asset management di fondi immobiliari e di private equity. In 18 anni di attività ci sta che qualcosa vada storto: ammetto che non abbiamo valutato correttamente il rischio tariffe di Générale de Santé, ma le ricordo che abbiamo perfezionato con successo due acquisizioni nella gestione dei fondi immobiliari, creando dal nulla il leader in Italia nel real estate ...».

Invece mi spiega la scelta di vendere la quota in Generali, ma di ricandidarsi nella lista del management?

«La vendita di Generali segue le logiche della revisione strategica

degli asset, in attesa che il gruppo individui nuove opportunità di investimento. Il processo è avviato e tutt'ora in corso ma ci vorrà del tempo per arrivare a definire la nuova strategia. Quanto alla scelta di ricandidarmi sono bergamasco e ho un alto senso del dovere. L'azionista De Agostini, anche attraverso la mia presenza in consiglio, ha fatto un lavoro straordinario per contribuire a dare a questa società una governance moderna che ha la sua conclusione con la lista del board. Ed è per questo che ho dato la mia disponibilità a candidarmi nella prima lista presentata dal cda, che sarà anche l'ultimo mio mandato in Generali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il personaggio



Lorenzo Pelliccioli
Nato a Alzano Lombardo nel 1951, negli ultimi anni ha ricoperto diversi incarichi nel gruppo De Agostini



1 L'immagine di come verrà Palazzo Broggi, in piazza Cordusio a Milano, ai termini dei lavori di ristrutturazione che [DeA Capital](#) sta effettuando